



# COLPO IN CANNA

## Ovvero le caratteristiche della pistola nel suo impiego operativo

Con questo titolo non voglio ricordare quel mediocre “action movie” di parecchi anni or sono, il cui unico pregio era una giovane Ursula Andress che generosamente mostrava le sue grazie. Infatti, il sottotitolo rivela ben altro.

Tra coloro che portano un’arma per motivi professionali, come anche tra i semplici gli appassionati di armi, capita spesso che non vengano colte in tutta la loro importanza le caratteristiche tecniche delle loro pistole e tanto meno che esse vengano sfruttate al meglio delle possibilità che offrono per il loro impiego.

**Per prima cosa desidero ricordare a tutti che il “Tiro Operativo” è una forma di combattimento a tutti gli effetti.**

Per un appartenente delle FF. AA. o di un istituto di vigilanza questa è una leggerezza piuttosto imperdonabile, anche se, come vedremo più avanti, può avere una sua motivazione. Per un civile può apparire un problema di minor conto, sempre che non sia costretto a portare un’arma per tutelare la propria incolumità, ma non è così nemmeno in questo caso. Qui stiamo parlando sia di sicurezza che di prontezza operativa.

Ora facciamo un esempio con delle pistole simili in certe loro caratteristiche tecnico-costruttive. Le pistole Beretta serie 92 (nelle sue versioni SB e FS), Ruger P95, Sig Sauer serie P220, eccetera, sono tutte armi che hanno in comune un congegno definito “leva abbatticane”. Questo congegno non è solo un congegno di sicurezza da inserire manualmente, con le altre sicure automatiche di cui dispongono non ce ne sarebbe bisogno, ma la progettazione di tale congegno riguarda anche un suo impiego operativo.

Infatti questa categoria di pistole sono nate per essere utilizzate con la cartuccia camerata e sfruttando lo scatto in doppia azione. Sono armi di concezione militare, nate per un impiego operativo semplice ed immediato.

Il loro congegno di sicurezza automatica applicato al percussore evita al 101% che si possano verificare degli spari accidentali in caso di caduta; se queste pistole le buttate dal decimo piano di un palazzo, si rompono ma non sparano. La sicura al percussore si può disinserire solo ed esclusivamente premendo fino in fondo il grilletto.

Se abbiamo l’abitudine di portare la cartuccia camerata quest’azione comporta una forza di trazione quasi doppia rispetto a quella necessaria per lo scatto in singola azione, quindi, bisogna applicare una certa energia per esplodere il colpo, una pressione e una forza che molto difficilmente si possono esercitare inavvertitamente, anche sotto forte stress.

Questa caratteristica è essenziale in un’arma da difesa moderna, perché è accertato che in singola azione lo scatto rimane troppo leggero per permettere a chiunque di agire con sicurezza in una situazione concitata, in particolar

modo quando un'aggressione o un conflitto a fuoco sono molto probabili se non imminenti. In tali situazioni ci vuole davvero poco ad esplodere un colpo accidentalmente. Una cosa che non deve mai accadere, ma che purtroppo ancora succede e talvolta con esiti drammatici.

Ricordiamoci sempre che non tutti conoscono la propria arma e si addestrano come si dovrebbe e in certe condizioni di lavoro occorre avere dei nervi d'acciaio come pochi. Se ancora emergono tali carenze tra le figure professionali del mestiere "armato", figuriamoci l'imprenditore "X" che si reca in poligono ogni tanto.

Inoltre, portare sempre la pistola con la cartuccia camerata è l'unica condizione che ci permette di rispondere ad un'aggressione con una reazione efficace e veloce, anche usando l'arma con una mano sola.

E qui mi ricollego ad un'altra categoria di armi ancora più moderna (sempre in base alla concezione tecnica/costruttiva). Le pistole come le Glock con i suoi congegni di scatto e percussione, compresa tutta la nutrita famiglia di armi derivate da essa. Utilizzate per difesa queste armi hanno un senso se portate con la cartuccia camerata. I loro sistemi di sicurezza e il loro particolare sistema di scatto, più pesante di una singola azione, ma più leggero di una doppia azione tradizionale, sono stati concepiti proprio per questo scopo: portare l'arma con la cartuccia camerata.

Ora, come già scritto nella mia prima tesi (accidenti, sono già passati dieci anni!) voglio sfatare alcune "favole" che certi "istruttori" ancora oggi propinano. Camerare la cartuccia usando il tacco della scarpa, il cinturone, stringendo il carrello tra i denti, o tra le ginocchia, o tra le natiche, sono mere fantasie. Provate a farlo "in bianco" (ossia ad arma scarica) e vedrete quanto è difficile (e con il rischio di farvi male da soli).

Avete provato? Adesso pensate poi di farlo di fronte a un aggressore armato, magari anche solo di un coltello e che vi si sta avventando contro.

Non siete convinti? Fate l'esperimento che ho fatto io con dei colleghi tra i più bravi. Ad una sagoma di quelle che avanzano elettricamente sulle carrucole, legate un coltello di gomma e poi da cinque metri fatela avanzare verso il tiratore, il quale, come la sagoma parte, dovrà estrarre, camerare la cartuccia e sparare prima che la sagoma gli arrivi addosso. Tenere presente che un uomo scatta più velocemente di una tale sagoma. Credo di aver detto tutto.

**Pertanto il consiglio è questo: arma in fondina, cartuccia camerata e (se c'è) sicura manuale disinserita.**

A questo punto vale la pena si evidenziare anche un altro aspetto dell'argomento.

La leva abbatticane è concepita come una sicurezza manuale (è mantenerla inserita è utile in altri contesti) ma in azione ci serve solo per disarmare il cane. Portare abitualmente la sicura manuale inserita ci può essere fatale. E' dimostrato che il più delle volte ci si dimentica di disinserire la sicura e si preme il grilletto a vuoto; poi si "scarrella", si perde una cartuccia (il meno dei mali in questo caso) e si preme di nuovo il grilletto... ancora a vuoto. Solo allora ci si accorge della sicura.

In poligono ho visto questo grave errore succedere diverse volte. Nella realtà la sorte può essere peggiore; questo è il fenomeno emotivo del "Loop", tristemente accaduto ad uno dei colleghi assassinati a Bologna nella strage del quartiere Pilastro.

Certo c'è più di un collega che mi dirà: "con le pessime fondine che abbiamo conservare la pistola non è il massimo (e questo è vero!) e se mi prendono la pistola e poi me la puntano contro?". Questa domanda è più che legittima ed il loro timore è più che giustificato, tuttavia ritengo che per prima cosa bisogna porsi sempre in una condizione tattica per evitare nel più assoluto dei modi di farsi disarmare, inoltre è accertato che l'eventualità di ritrovarsi la propria arma puntata contro è molto più remota di quella di ritrovarsi a premere il grilletto a vuoto.

Un consiglio che va in po' in contrasto che quanto sto dicendo lo voglio comunque dare:

Se proprio si vuole mantenere l'arma con la cartuccia camerata e la sicura manuale inserita, per sentirsi semplicemente più sicuri e per scongiurare ogni eventualità, ma ripeto è solo una sensazione propria, il modo ci sarebbe: Esercitarsi continuamente, ogni giorno, in "bianco", nel estrarre l'arma e contemporaneamente, con un movimento del pollice e senza modificare la presa sull'impugnatura, disinserire la leva abbatticane. In modo da rendere quest'operazione un gesto istintivo ogni volta che si afferra la pistola. Un allenamento quasi maniacale, che va ripetuto una decina di volte ogni giorno, sino a quando non ci rendiamo conto che questo gesto è divenuto un'azione istintiva. Questo è l'unico modo per evitare che un nostro personale senso di sicurezza possa trasformarsi in uno sbaglio che ci potrebbe costare caro. Inoltre, esercitandosi in questo modo si ha il doppio vantaggio di migliorare anche la tecnica di estrazione.

L'applicazione delle tecniche operative di tiro sono influenzate da molte variabili, alcune sono strettamente vincolate alle situazioni di lavoro, altre sono puramente soggettive.

Il compito del istruttore non semplicemente riassumibile nel convincere a portare l'arma con la cartuccia camerata per una semplice questione di tecnica meccanica, ma è quello di far comprendere l'indubbia utilità di farlo per la propria sicurezza.

Ancora oggi ci sono alcune "scuole di pensiero", ritenute tra le più autorevoli, che ritengono che non sia necessario avere la cartuccia camerata, perché le persone, sia militari sia civili, che mancano di addestramento ne sarebbero facilitate nella gestione dell'arma.

Altre "menti" (nel senso buono del termine) ritengono che ciò costituisca anche un'ulteriore misura di sicurezza per la stessa tipologia di persone, qualora debbano trovarsi in condizioni di pericolo.

Ebbene ritengo queste affermazioni anacronistiche quanto contraddittorie con le moderne metodologie d'insegnamento ed d'addestramento al tiro.

Infatti sono proprio le persone poco addestrate (o addestrate male), che si troveranno più impacciate e in difficoltà qualora dovranno eseguire degli ulteriori maneggi per permettere all'arma di sparare e quindi di difendersi.

Le suddette asserzioni non tengono conto dei fenomeni emotivi che insorgono nelle situazioni di pericolo e di forte stress, come l'aumento del battito cardiaco e il senso di affanno, il rilascio di adrenalina nel sangue che comporta una sensibile diminuzione della sensibilità tattile unita alla sudorazione delle mani, tutte manifestazioni che ci rendono maldestri. Tutti fenomeni che si accentuano con la mancanza di un addestramento operativo specifico.

L'azione di arretrare il carrello/otturatore della pistola, è un gesto semplice da fare all'interno di un poligono, ma è di fatto un movimento piuttosto fine che potrebbe diventare difficile da effettuarsi durante una situazione di pericolo e che comporta il rischio di provocare un inceppamento dovuto ad una manovra errata.

Inoltre non si può notare come nell'esempio che ho citato prima, quanto l'azione di arretramento del carrello rallenti la velocità di acquisizione del bersaglio e tutta la reazione di difesa. Nel tiro operativo l'azione di inserire la cartuccia in canna rallenta in ogni caso i tempi di reattività. Ripropongo il caso estremo di un'aggressione a breve distanza. La necessità di dover impiegare entrambe le mani per mettere l'arma in condizioni di sparare, protendendola verso l'aggressore, facilita la possibilità che la pistola ci venga afferrata, quando invece in tale contesto basterebbe attuare la tecnica di tiro in ritenzione dell'arma per salvarci.

In questo esempio ho utilizzato l'aggettivo "estremo" non solo per sensibilizzare l'attenzione sull'argomento, è sufficiente seguire le cronache per accorgersi che le aggressioni sono sempre più violente e inaspettate. Avere l'opportunità di reagire con un'arma da fuoco e sprecarla, perdendo tempo per inserire la cartuccia in canna, potrebbe significare la perdita dello scontro con esiti anche mortali.

Diamo uno sguardo anche al fattore addestramento.

Chi non è abituato ad avere la pistola con la cartuccia camerata, quale sensazione avrà nel dover operare con l'arma in una condizione diversa dalla solita a causa della critica situazione del momento?

L'agente che si prepara per una qualsiasi operazione di polizia di un certo rischio presuppone che abbia il buon senso di porsi in una condizione di sicurezza, sia propria che per gli altri, adottando un comportamento adeguato a mantenersi pronto e reattivo per risolvere la situazione nel migliore dei modi, per quanto potrà anche essere drammatico ciò che dovrà fare per sopravvivere.

Allo stesso modo dovrà fare il padre di famiglia che deve difendere i suoi cari.

Ragion per cui mai e poi mai si dovrà armare la pistola e proseguire l'azione con l'arma con il cane armato e la cartuccia in canna!

Sotto forte stress e con l'adrenalina che "pompa" ci vuole poco ad annullare inavvertitamente la corsa del grilletto, vincendo quei pochi etti e combinare un disastro.

Quindi chi si ostina a non portare il colpo camerato dovrà necessariamente agire eseguendo l'unica azione sicura e sensata che può fare. Con le armi dotate della leva abbatticane, sarà necessario:

1. Inserirla, mantenendo così il cane in posizione di riposo,
2. camerare la cartuccia con una bella "scarrellata" da manuale,
3. poi disinserire subito la leva abbatticane.

In questo modo la pistola sarà pronta al tiro in doppia azione, in condizione di totale sicurezza.

Per le pistole di derivazione Glock sarà ancora più semplice, c'è solo da "scarrellare" con decisione, senza nessuna sicura su cui intervenire.

Andiamo ancora più avanti. Poniamo il caso che la situazione critica non ci conclude in breve tempo ma prosegue, oppure si risolve alla meglio. Anche in questi due casi si dovrà scegliere se lasciare la pistola in una condizione non usuale, oppure riportarla nella condizione in cui si è abituati, ossia con la camera di cartuccia vuota e reinserendo la cartuccia nel caricatore. Certo questa non è una manipolazione da effettuarsi sotto stress e tanto meno non ci si può recare in un luogo sicuro e indiscreto per fare eseguire le operazioni necessarie.

In questi casi bisognerà proseguire le proprie vicende mantenendo l'arma con la cartuccia camerata.

E qui sta la differenza. Colui che è abituato a portar la pistola con la cartuccia camerata sarà facilitato e più concentrato nel proseguo delle sue attività, perché una volta conclusa l'azione dovrà semplicemente rimettere l'arma in fondina.

Per contro nell'altro caso si vivranno delle altre sensazioni. Provate ad immaginare questa situazione: Ho sparato, oppure mi sto accingendo a farlo e ho appena camerato la cartuccia, ma la situazione di pericolo è momentaneamente o definitivamente cessata. Che faccio? Rimango con il cane armato, rimettendo l'arma in fondina in questa condizione?

MAI! Mai fare una cosa del genere! C'è chi si è sparato in una gamba per una simile scelleratezza. Tenete presente che in situazioni del genere, intorno a noi ci sono ben altri fattori che focalizzano la nostra attenzione, siamo sempre o stiamo uscendo da una situazione di potenziale pericolo.

Quindi s'inserisce la leva abbatticane (il cane torna quindi in posizione di riposo) e poi la si disinserisce subito. Qualora la situazione di pericolo si dovesse ripresentare avrò già l'arma pronta con la cartuccia camerata.

La possibilità di sfruttare la funzione della leva abbatticane, mantenendo l'arma pronta in doppia azione, è un vantaggio da non sottovalutare nell'uso tattico della pistola, perché permette di fronteggiare una minaccia imminente con la massima prontezza.

Dopo questo esempio si comprende maggiormente come le pistole Glock (e similari) siano avvantaggiate sotto l'aspetto della sicurezza, poiché richiedono meno manipolazioni per il loro impiego ed a maggior ragione vanno portate con la cartuccia camerata. Inoltre, avendo uno scatto che richiede di esercitare sempre la stessa medesima pressione, ne risulta agevolato anche l'apprendimento sul controllo della trazione del grilletto, non essendoci diversità tattili.

Tutte le considerazioni sin ora espresse si riferivano a due grosse categorie di pistole, ma non ci si può dimenticare di un'altra categoria, molto diffusa. Quella che accorpa tutte le pistole progettate con il sistema di chiusura Colt-Browning e derivate. Per intenderci meglio si può parlare in realtà di due sotto categorie: quelle strettamente derivate dalla Colt Government (o 1911A1), dotate di scatto in singola azione e dotate di congegni di sicurezza manuali sul fusto e quelle dotate di scatto misto (singola e doppia), ma anch'esse dotate di una sicura manuale sul fusto che blocca il cane in armamento (CZ, Tanfoglio, eccetera).

Come ci si comporta con queste armi?

Con le pistole di derivazione Colt non c'è molta scelta. Quando si arriva al "dunque" si arma la pistola camerando la cartuccia e, quando necessario, c'è solo la sicura manuale a leva laterale di inserire per bloccare il cane. L'altro congegno di sicurezza, collocato sul dorso dell'impugnatura e concepito per bloccare l'arretramento del grilletto, viene disinserito subito nel momento che si impugna la pistola. Quindi, in situazioni di pericolo l'unico maneggio di sicurezza che garantisce la massima reattività, rimane quello di non collocare il dito sul grilletto. Un po' pochino in certi contesti.

La stessa analoga situazione la riscontriamo anche nell'altra sotto categoria. Pure qui abbiamo solo la leva di sicurezza laterale al fusto che possiamo inserire per bloccare il congegno di scatto.

Per queste ragioni con queste pistole sarebbe bene allenarsi ad inserire la sicura dopo aver camerato la cartuccia, pronti a disinserirla un attimo prima di sparare. Una manipolazione che si effettua semplicemente con un'azione del pollice, ma che resta comunque un gesto di una certa finezza, che in condizioni

di stress può non essere così semplice. Sempre che non ci si addestra, in “bianco”, con un’assiduità costante e continua.

Le pistole come le CZ (che personalmente le ritengo delle armi di prim’ordine) e simili, essendo dotate di un’azione mista offrono anche un’altra possibilità operativa. Non essendo dotate, tranne che nelle versioni BD, di una leva abbatticane, l’unico modo di poter sfruttare la doppia azione si può attuare eseguendo prima una manipolazione piuttosto particolare, uguale a quelle utilizzate per disarmare il cane nei revolver; ossia:

1. Premere il cane con il pollice della mano sinistra (viceversa per i mancini) in modo da trattenerlo, non agendo sulla sua cresta, ma inserendolo tra fusto e cane,
2. Sbloccare il cane tramite la trazione del grilletto,
3. Rilasciare completamente il grilletto,
4. Riaccompagnare lentamente il cane in posizione di riposo, o anche sulla sua prima monta.

Eseguendo correttamente questa serie di azioni la sicurezza automatica sul percussore eviterà in ogni caso qualsiasi rischio.

Certo non è un maneggio da effettuare di fretta e nell’eccitazione di una situazione di pericolo, ma questo è l’unico modo per sfruttare la doppia azione in questa sotto categoria di pistole. Fermo restando che, anche qui, rimane sempre la necessità di abituarsi a sentire al tatto la differenza tra i due tipi di trazione.

Non è finita qui. La scelta tra queste due condizioni operative, cartuccia camerata o no e la relativa dilatazione dei tempi di risposta ad un’aggressione, dovrebbe far riflettere i “seguaci” del porto senza cartuccia in canna e che talvolta consigliano di prepararsi ad ogni eventualità camerando la cartuccia e predisponendo l’arma per sfruttare la doppia azione, solo in quelle particolari situazioni a scelta dell’operatore.

Sbagliato! **La pistola si porta solo e sempre nella medesima condizione!**

*Da qui un aneddoto: Oggi (maggio 2013) una collega mi dice: “gli istruttori di tiro mi hanno sempre detto di portare l’arma come sono abituato a portarla, quindi io non metto mai il colpo in canna”. Io gli ho risposto: “quindi seguendo il tuo ragionamento, se impari a guidare su una 500 nella tua vita guiderai sempre una 500” (Il messaggio è giusto ma è stato recepito nel modo sbagliato). Il succo è questo: Le esigenze di sopravvivenza comportano delle scelte: Devo garantirmi la massima prontezza operativa in base alle mie necessità? La scelta è solo vostra, così come la scelta di sapersi evolvere nelle propria professionalità.*

Uno degli effetti causati dallo stress è proprio quello di inibire le capacità di ragionamento, influenzando sulla dilatazione dei tempi quando si è di fronte a delle scelte molteplici, ciò renderà problematico ricordare in che stato si trova effettivamente l’arma. In queste condizioni accadrà, con buona probabilità, che estraendo l’arma si effettuerà ugualmente l’arretramento del carrello/otturatore con il risultato di perdere tempo e una cartuccia (quella precedentemente camerata) e ciò sarà dovuto all’abitudine acquisita di estrarre l’arma e subito arretrare il carrello/otturatore.

In ultimo non si può collegare quanto suddetto a quello che potrebbe succedere quando si decide di scaricare l’arma in caserma o a casa propria. Avere o non avere la cartuccia camerata non influisce sulla sicurezza di maneggio quando bisogna disattivare l’arma (ossia privarla di tutte le cartucce

al suo interno), tant'è che l'errore più comune e diffuso, complice la routine quotidiana, è quello di non mantenere l'attenzione su ciò che si sta facendo con la pistola e quindi dimenticare di estrarre il caricatore ed arretrare il carrello/otturatore, inserendo così la cartuccia nella camera di cartuccia. Se a tal punto si è talmente sprovveduti di effettuare lo scatto a vuoto, ma che a vuoto non sarà, l'incidente è garantito e magari anche la tragedia.

Ricordiamoci bene che non sono le condizioni dell'arma a provocare l'incidente ma la mancanza di addestramento del personale e/o l'abitudine di eseguire delle manipolazioni senza la giusta attenzione, o peggio con trascuratezza.

Sintetizzando il tutto si può affermare senza dubbio che con le pistole di moderna concezione, così come per tutte le armi da fuoco corte e lunghe, **le uniche regole da rispettare sono sempre le NORME di SICUREZZA BASILARI per l'utilizzo delle armi.**

Perché queste primarie regole di sicurezza non sono in contrasto con il vantaggio tattico di avere la cartuccia inserita nella camera di cartuccia per la salvaguardia della nostra sopravvivenza e quella di coloro che dobbiamo tutelare.

*Francesco Zanardi*

Vuoi contattare Francesco, [clicca qui](#)